

*Polemica con Torino: "Alla fine prendete i soldi". La Città: "Oscurantisti"*

di **Mariachiara Giacosa**

## Pannolini e bollette pagate nei progetti della Regione per convincere a non abortire

Sportelli informativi negli ospedali e anche negli studi medici privati; supporto per le spese di acquisto di latte in polvere, pannolini, passeggini, tutine e pappe per lo svezzamento, ma anche bollette e canoni di affitto, in caso di particolari difficoltà. Dopo mesi di polemiche, sono ora scritti nero su bianco i 15 progetti di altrettanti Centri di aiuto alla vita e associazioni anti-abortiste che riceveranno un contributo di 26mila euro ciascuno per aiutare le donne che rinuncino a interrompere la gravidanza. Sono in particolare i centri di aiuto alla vita di Mirafiori Nord a Torino, Ivrea, Chivasso, Pinerolo, Moncalieri, Rivoli, Savigliano, Cuneo, Asti, Biella, Verbania, il Movimento per la Vita di Torino, l'associazione

Crescere insieme. Finanziato anche l'European research institute, che però rifiuta l'etichetta di anti-abortista: «Siamo a fianco delle donne in un percorso di scelta libera e consapevole».

L'assessorato al welfare, guidato da Maurizio Marrone (Fratelli d'Italia) ha approvato la graduatoria delle realtà che nelle prossime settimane riceveranno i contributi per un



**Nel mirino**  
Maurizio Marrone, assessore regionale ed esponente di FdI

importo complessivo di 400 mila euro del fondo Vita nascente, destinato alle associazioni anti-abortiste o con progetti di tutela materno infantile, a cui si aggiungono 60 mila euro per gli enti locali, o i consorzi che si occupano di tutelare il parto anonimo, tra cui anche il Comune di Torino che ha ottenuto 15 mila euro. «Anche a Palazzo Civico alla fine è prevalso il buonsenso per garantire

il diritto alla vita, superando le polemiche sguaiate: un ottimo passo in avanti rispetto all'ordine del giorno che chiedeva addirittura l'abrogazione del fondo» sottolinea l'assessore Marrone, a cui però arriva secca la replica di Palazzo Civico. «Marrone non perde occasione per mistificare la realtà - spiega l'assessore ai Servizi sociali Jacopo Rosatelli - La Città non ha affatto aderito alla sua campagna anti-abortista, il cui carattere oscurantista e nemico della libertà delle donne è sotto gli occhi di tutti. La Città si è doverosamente candidata alla gestione dei fondi necessari per garantire alle donne il diritto a partorire in una struttura pubblica, in totale sicurezza e anonimato». Secondo Rosatelli è un percorso nel quale «alcune donne, in particolare migranti, hanno bisogno di essere accompagnate e protette».

# «Vita nascente», ripartiti i fondi. Resta la polemica

Marrone (Regione): «Superate le cose sguaiate della Sala Rossa». Rosatelli (Comune): «Mistifica»

**C**ontinua lo scontro politico innescato dal bando «Vita Nascente» promosso dall'assessore al welfare della Regione Piemonte Maurizio Marrone.

Una manovra che ha scatenato polemiche sia da parte delle associazioni pro-choice del territorio, sia della maggioranza di centrosinistra a capo della giunta torinese che, però, a quel bando ha deciso comunque di partecipare.

Lo scorso ottobre la Regione Piemonte ha stanziato 440 mila euro destinati alle donne che, inizialmente convinte di

## La vicenda

● Sono 15 le associazioni private che hanno aderito al bando della Regione Piemonte «Vita nascente». A ciascuna andranno 26.666,67 euro

● Tredici sono le associazioni dichiaratamente antiabortiste

abortire, decidono di portare a termine la gravidanza. Denaro che andrà a coprire i costi di affitto, mutuo, bollette; o che servirà per acquistare prodotti per la cura del neonato.

Scaduto il bando, ieri la Regione ha reso noto l'elenco delle realtà che hanno partecipato, che sono risultate idonee e che, insieme alle Asl, gestiranno questi fondi. Quelle private sono 15 e riceveranno ciascuna un contributo di 26.666,67 euro. Tra loro l'European Research Institute, un ente no-profit di ricerca e sperimentazione a carattere scientifico-sociale; Crescere

Insieme, azienda di educazione familiare e gestione asili.

Le altre 13, invece, sono tutte associazioni dichiaratamente anti-abortiste: i centri Aiuto alla Vita-Movimento per la Vita di Ivrea, Pinerolo, Moncalieri, Rivoli, Savigliano, Cuneo, Asti, Biella, Verbania, Chivasso, Mirafiori nord; il Movimento per la Vita di Torino e l'associazione Promozione Vita.

A queste si aggiungono quattro enti pubblici, che potevano partecipare al bando «Vita Nascente» perché inseriti in una specifica voce di spesa e che riceveranno 15 mila euro ciascuno. Tra loro la

Città di Torino che chiedo il contributo per sostenere le donne che partoriscono in anonimato e che non intendono tenere il nascituro; spesso si tratta di migranti o persone prive del permesso di soggiorno che, così facendo, riescono a partorire in sicurezza sapendo che poi non saranno segnalate alle autorità.

Marrone parla di vittoria e sostiene che «a Palazzo Civico è prevalso il buonsenso per garantire il diritto alla Vita, superando le polemiche sguaiate sentite in Sala Rossa».

Dal canto suo, invece, l'assessore torinese alle politiche

sociali, Jacopo Rosatelli, sostiene che «Marrone non perde occasione per mistificare» e che «la Città di Torino non ha affatto aderito alla sua campagna anti-abortista, il cui carattere oscurantista e nemico della libertà delle donne è sotto gli occhi di tutti, ma ha attinto a fondi regionali con cui è stata finalmente rifinanziata la Legge regionale n.16 del 2 maggio 2006 sul parto in anonimato, risalente all'amministrazione regionale di Mercedes Bresso e per una somma totale di 15mila euro».

**Simona De Clero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Online

Leggi le notizie e commenta le fotogallery sui principali fatti della giornata e gli approfondimenti su [torino.corriere.it](http://torino.corriere.it)

Il bando è stato vinto da 15 associazioni pro vita e 3 enti gestori tra cui i servizi sociali torinesi. L'assessore Rosatelli: "Campagna oscurantista ma i soldi servono per i parti in anonimato"

# Assegnati i fondi anti-aborto tra i beneficiari c'è il Comune

**IL CASO**

CLAUDIA LUISE

**E**ra partito tra le polemiche, considerato da associazioni e opposizioni in Regione un «regalo agli anti abortisti». Il bando "Vita nascente", voluto dall'assessore regionale alle Politiche sociali Maurizio Marrone per sostenere le donne che scelgono di non interrompere la gravidanza, si è chiuso con l'assegnazione di tutti i 400 mila euro stanziati. I progetti finanziati sono 19 e hanno lo scopo di consentire alle donne di superare le cause socio-economiche che potrebbero indurre alla scelta dell'aborto. Tra i beneficiari anche il Comune di Torino che ha ottenuto 15 mila euro per sostenere i parti in anonimato. Il progetto dei servizi sociali torinesi, infatti, è indirizzato a un minimo di quattro donne in difficoltà che per sei mesi avranno un sostegno economico, psicologico e assistenziale, oltre a una sistemazione



Una protesta contro le associazioni pro vita nei consultori piemontesi

zione in una casa famiglia se necessario. Poi, nel caso di non riconoscimento del nascituro, la Città di Torino si occuperà del neonato fino all'adozione. Oltre a quello di Torino, finanziati anche altri tre progetti di enti gestori a cui vanno 15 mila euro ciascuno e 15 proposte di associazioni a cui

vanno 26 mila euro ciascuna. Le maggiori risorse sono state indirizzate ai centri di aiuto alla vita e ai movimenti per la vita del Piemonte.

Esulta Marrone, che sottolinea polemicamente l'adesione del Comune di Torino che si era detto contrario: «Siamo particolarmente felici di con-

statare che anche i servizi sociali del comune di Torino abbiano aderito. Segno che pure a Palazzo Civico è prevalso il buonsenso per garantire il diritto alla vita, superando le polemiche sguaiate sentite in Sala Rossa. Un ottimo passo in avanti rispetto all'ordine del giorno che chiedeva addirittura



**MAURIZIO MARRONE**  
ASSESSORE REGIONALE ALLE POLITICHE SOCIALI



**JACOPO ROSATELLI**  
ASSESSORE COMUNALE AL WELFARE

Anche a Palazzo Civico è prevalso il buonsenso per garantire il diritto alla vita

ra l'abrogazione del fondo». Parole a cui ribatte l'assessore comunale al Welfare, Jacopo Rosatelli. «Spiace constatare che Marrone non perde occasione per mistificare la realtà. La Città di Torino non ha affatto aderito alla sua campagna anti-abortista, il cui carattere oscurantista e nemico della libertà delle donne è sotto gli occhi di tutti. La Città si è doverosamente candidata alla gestione dei fondi regionali con i quali è stata finalmente rifinanziata la legge regionale sul parto in anonimato che assegna ai servizi sociali il compito di garantire alle donne un loro diritto». Silvio Viale, consigliere a Palazzo di Citta e ginecologo del Sant'Anna, da tempo sostiene che statisticamente non ci

Torino non ha aderito alla campagna anti-abortista, il cui carattere retrogrado è sotto gli occhi di tutti

sono aborti legati alle difficoltà economiche. «Ha fatto bene il Comune di Torino, come ente gestore dell'assistenza, a partecipare al bando di Marrone. Sono soldi in più per le attività di sostegno alle donne che non riconoscono il neonato. Una alzata di scudi ideologica sarebbe stata inopportuna, un trappolone di Marrone», commenta Viale. E aggiunge: «noto, invece, che alla faccia del merito, tanto sbandierato dal nuovo governo, il gruzzoletto è stato spartito alla pari. Di certo non peggiorerà nulla sulla gestione della 194 in Piemonte e al massimo verrà dato un aiutino ad alcune decine di donne, che non avevano mai avuto intenzione di abortire». —

**MIRAFIORI SUD** Servono 14mila euro per risolvere i guai a San Barnaba

## Chiesa al freddo per un guasto e il parroco si appella ai fedeli

Si rompono le pompe di calore, la parrocchia di Mirafiori Sud rimane al freddo e le messe traslocano altrove. Succede alla chiesa di San Barnaba, antico edificio religioso di strada Castello di Mirafiori, dove c'è stato un guasto al riscaldamento che ha obbligato il parroco a interrompere tutte le funzioni religiose. Queste ultime sono state spostate alla chiesa di via Togliatti, cioè quella dei Santi Apostoli, compresa la messa dell'Immacolata dell'8 dicembre. Il problema, ora, è trovare i soldi per risolvere il guaio alle pompe. «Vanno sostituite, non posso far restare al freddo i parrocchiani, ma dai preventivi fatti occorrono oltre 14mila euro», fa i conti don Gianmarco Suardi, il par-



La parrocchia di San Barnaba a Mirafiori

roco di San Barnaba. Il quale ha già fatto un appello ai suoi fedeli durante le ultime celebrazioni che si sono svolte sabato e domenica scorsa, perché trovare i soldi non è facile. «Contiamo di risolvere il problema entro due settimane, ad oggi la messa di

Natale in San Barnaba non è a rischio», conclude don Gianmarco. Ma fino a quando in strada Castello farà freddo, le messe verranno celebrate in via Togliatti, quelle feriali alle 8.30 il giovedì, le prefestive alle 18.30 e le festive alle 10.

[N.D.]

Quattromila fedeli della parrocchia San Barnaba rimangono senza messa per un guasto all'impianto di riscaldamento

# Mirafiori, la chiesa chiude per freddo

IL CASO

PIERFRANCESCO CARACCIOLO

**È** al freddo dallo scorso weekend la chiesa di San Barnaba, in strada Castello di Mirafiori 42, periferia Sud di Torino. Il motivo: un guasto all'impianto di riscaldamento. Temperature così basse che, da ieri, nel santuario a Mirafiori Sud, sono state sospese tutte

le celebrazioni, messe comprese, feriali e festive. Tutte bloccate, a cominciare da quelle in programma domani e dopodomani, in occasione dell'Immacolata. Un provvedimento del parroco, don Gianmarco Suardi, che spiega: «La nostra è una chiesa frequentata da molti anziani: con temperature così basse rischierebbero un malanno».

È stato proprio don Suardi, a margine della messa di sabato scorso, a informare i fedeli.



MAURIZIO BOSIO / REPORTERS  
La chiesa di San Barnaba

Ha spiegato che, per il momento, le celebrazioni sono sospese sia nella chiesa nuova (da tempo location abituale per le messe) che in quella vecchia, che sorge lì accanto. Insomma: quell'area di Mirafiori, da ieri, è scoperta. Ma, ha chiarito il parroco, non salteranno tutte le messe solitamente celebrate in strada Castello. In buona parte saranno spostate in un'altra chiesa: quella dei Santi Apostoli, in via Togliatti 35, che si trova a un chilome-

tro di distanza.

«Si tratta di un guasto a una pompa di calore»: questo, qualche giorno fa, hanno spiegato al parroco i tecnici della ditta incaricata della manutenzione. Il tutto avviene in un santuario costruito negli anni Settanta. Nelle prossime ore si valuterà come intervenire, tenendo presente che si tratta in un impianto che ha circa 50 anni. Le opzioni sono due: sostituire solo la pompa di calore (la spesa sarebbe li-

mitata) o mettere mano anche ai motori, il che avrebbe un costo superiore. «In ogni caso – chiarisce il parroco – contiamo di riaprire la chiesa ai fedeli entro Natale».

Il problema riguarda esclusivamente le celebrazioni. Le altre attività, quali il catechismo, non subiranno variazioni. La messa solitamente celebrata la domenica mattina alle 10 in San Barnaba sarà confermata alla stessa ora nel santuario dei Santi Apostoli. Quella prefestiva, in programma a San Barnaba alle 17,30, è stata invece sospesa: ai Santi Apostoli il sabato se ne celebrerà una sola, alle 18,30. Confermate, ai Santi Apostoli, le altre celebrazioni domenicali (ore 8,30, 11,30 e 18). —

■ **Cuneo**

## Padre Paolo, gesuita e insegnante

**A**ddio a Padre Paolo Gamba, gesuita, 98 anni, a lungo in servizio pastorale alla chiesa dei Tomasini di Cuneo, storico assistente degli scout Agesci e cappellano dei vigili del fuoco. Nato il 22 aprile 1924 a Torino, entrato nella Compagnia di Gesù il 7 dicembre 1943, era stato ordinato il 10 luglio 1955. Gamba condivise il percorso con Carlo Maria Martini, poi nominato arcivescovo di Milano. Grandissimo appassionato di montagna, durante il fascismo aveva continuato a tenere vivo l'ideale scout al Collegio dei Gesuiti, anche con attività clandestine. Nel dopoguerra era stato uno dei protagonisti della rinascita e fondazione dell'Agesci. Dal 1960 al 1970 fu insegnante al Pontificio seminario regionale di Cuglieri (Sardegna).  
(f. rul.)

NELLA CASA DI RIPOSO DI SAN MAURO FINITA NEL MIRINO DEL NAS

# Tagli al personale della Rsa sindacati pronti allo sciopero

ANDREA BUCCI

Tra il personale della Rsa Mezzaluna a San Mauro serpeggia il malumore. E così, da ieri, gli operatori socio sanitari hanno dichiarato lo stato di agitazione e l'apertura della seconda fase della procedura di raffreddamento perché - scrivono - parlano di «una situazione ancora in essere e non risolta inerente il cambio gestione». I rappresentanti sindacali Cgil Fp e Cisl Fisa-cat chiedono un incontro con la cooperativa Cm Service Srl di Cascinette d'Ivrea, che dal 1° dicembre è subentrata nella gestione della struttura che ospita 60 anziani non autosufficienti. I punti contestati sono il taglio delle ore di lavoro, la nuova organizzazione lavorativa e la mancata specificità nei contratti di lavoro. Giovanni Monterisi (Cisl Fisa-cat) è deciso nel portare avanti la rivendicazione: «Il malessere degli operatori è dovuto al fatto che Cm Service si è presentata al tavolo proponendo un taglio del 46% sul personale. Non potendo toccare i contratti di lavoro, il rischio è che possano far ruotare il personale su altre strutture gestite dalla cooperativa. Ma questo non possono farlo non essendo diminuiti i posti letto». E nel pretendere un incontro con l'Asl To4, Monterisi dice ancora: «Riducendo il



Domenica l'ispezione dei militari, dopo la denuncia dei lavoratori

servizio di pulizia, il rischio è che aumentino i carichi di lavoro sugli operatori socio sanitari». I sindacati chiedono un incontro anche con il prefetto di Torino, ma non escludono uno sciopero del personale.

Nel frattempo, domenica pomeriggio, nella struttura di via Mezzaluna si sono presentati i carabinieri dei Nas per un'ispezione. E nei prossimi giorni i militari invieranno alla commissione di vigilanza dell'Asl To4 la relazione con la segnalazione di al-

cune criticità organizzative riscontrate.

Il blitz dei Nas è arrivato dopo che gli operatori avevano denunciato che nella struttura non c'era la lavatrice e la macchina asciugatrice. Carenze che avevano costretto il personale a stendere i panni ad asciugare sui mancorrenti del corridoio davanti alla camera mortuaria. A terra, nella lavanderia, avevano anche lasciato i panni sporchi chiusi in sacchi di nylon. —

Tragedia sfiorata a Moncalieri: due giovani trovati a terra dai passanti

# Movida fuori controllo un 15enne ricoverato per l'abuso di alcolici

IL CASO / 1

MASSIMILIANO RAMBALDI

**D**opo qualche settimana in cui sembrava che i problemi della mala movida a Moncalieri fossero risolti, o quantomeno limitati, nel fine settimana appena passato si è rischiato il peggio in strada Mongina. Due ragazzi, uno dei quali di appena 15 anni, sono stati portati in ospedale (il quindicenne ricoverato in pediatria) dopo essere stati trovati a lato della strada, sdraiati e semi incoscienti, a causa della quantità di alcol ingerita durante la sera-

ta. In pratica erano quasi in coma etilico. A dare l'allarme alcuni passanti, che hanno chiamato l'ambulanza. Assieme all'equipe medica sono arrivate anche le pattuglie del 112, visto che la zona rappresenta uno dei posti maggiormente sotto osservazione per chi frequenta i locali notturni.

I ragazzi si sono poi ripresi nelle ore successive, ma le indagini sono in corso per capire chi abbia somministrato alcolici a minorenni, cosa che la legge non consente. Non è escluso che i due ragazzi siano già arrivati alticci e abbiano finito poi di sballarsi a Borgo Mercato. Resta da capire se siano entrati già ubriachi

in qualche locale della zona, o in alternativa abbiano raggiunto dei venditori ambulanti e chi stava dietro al bancone non si sia posto il problema di dare birra o chissà cos'altro a degli adolescenti. Una zona, quella lungo il primo tratto di strada Carignano, dove non di rado i carabinieri devono intervenire per sedare risse, spesso proprio tra giovani che hanno alzato troppo il gomito. Cosa che tempo fa aveva anche spinto alcuni residenti a chiamare il Comune per lamentarsi.

Palazzo Civico aveva concluso un accordo con i gestori dei locali, spiegando che il problema stava diventando di ordine pubblico e senza so-



Anche l'ordinanza anti-vetro della Città non sembra essere sufficiente

luzioni sarebbero arrivate decisioni anche drastiche. Dal Municipio era stata emessa l'ordinanza di divieto di distribuzione di bevande in contenitori di vetro, in tutto il quadrilatero compreso tra strada Mongina (porzione compresa tra strada Carignano e via Santa Maria), viale

Giordana, viale stazione Sangone e alcuni interni di via Juglaris. Inoltre era stata concordata la presenza di un presidio fisso da parte di steward, che in caso di problemi potevano intervenire prontamente avvertendo i carabinieri in casi gravi. —



IL BANDO DI FONDAZIONE COTTINO E CAMERA DI COMMERCIO

## L'alleanza tra imprenditori e studenti per le innovazioni a impatto sociale

Un patto tra studenti e imprenditori per ideare prototipi che abbiano un impatto sociale. È questo lo scopo della terza edizione di Impact Prototypes Labs - IP Labs: il programma realizzato dal Cottino Social Impact Campus rivolto alle imprese del territorio piemontese che vogliono scoprire il proprio potenziale ad impatto sociale e creare soluzioni innovative capaci di coniugare opportunità di mercato e sostenibilità. L'investi-

mento complessivo è di oltre 200 mila euro finanziato dalla Fondazione Cottino, da Camera di commercio di Torino e da Unicredit e realizzato dal Cottino Social Impact Campus. Il progetto si basa sulla collaborazione tra l'impresa e un gruppo multidisciplinare di studenti delle Lauree Magistrali del Politecnico di Torino, dell'Università degli Studi di Torino e del Collegio Einaudi, che saranno accompagnati in un percorso di formazio-

ne sui temi dell'innovazione e dell'impatto sociale. Un esempio? L'anno scorso ha vinto l'azienda informatica di Strambino Laser con un progetto rivolto agli adolescenti affetti da diabete di tipo 1, con l'obiettivo di favorire l'integrazione alimentare tramite l'utilizzo di un'app dedicata.

«Quando abbiamo lanciato la prima call eravamo consapevoli di proporre un progetto innovativo – commenta Cristina Di Bari, amministratore



Il Cottino Learning Center che sorgerà nella Cittadella Politecnica

delegato del Cottino Social Impact Campus – e in questi anni abbiamo avuto la conferma della lungimiranza dell'iniziativa». Come spiega Guido Bolatto, segretario Generale della Camera di commercio di Torino, «IP Labs è un'esperienza vincente per tutti: per le imprese, che possono mettersi in gioco sui temi dell'impatto sociale, per gli studenti che possono sviluppare competenze professionali innovative e qualificanti, e per gli atenei, che hanno l'opportunità di attuare concretamente un dialogo tra mondo studentesco e mondo imprenditoriale su temi di estrema attualità». Il termine per presentare le candidature scadrà il 20 dicembre 2022. C.I.A. L.U.I.—

# «Nessuno aiuta noi padri separati»

C'è chi ha fatto il giro dei dormitori e chi dormiva in macchina dopo essersi separato da moglie e figli. E chi pagava 14 euro al giorno per vivere in una tenda in mezzo a un prato. Fino a quando l'associazione Misericordia è intervenuta con il progetto "Adotta un padre", che si rivolge ai papà separati che sono rimasti senza casa: «A Torino ci siamo solo noi e tiriamo avanti con le donazioni - si sfoga il presidente dell'associazione, Luigi Ronzulli - Gli enti pubblici ci danno poco o nulla perché il "business della solidarietà" va in altre direzioni».

## "Adotta un padre"

La Misericordia è nata nel 1997 ma, da sei anni, ha lanciato il progetto "Adotta un padre" e aperto due strutture d'accoglienza per 10 posti: Casa 19 Marzo in corso Ciriè, a Torino, e Cascina solidale Marchesa a Fiano.

«Ci siamo rivolti ai padri separati perché non lo faceva nessun altro - entra nel merito Ronzulli - Sono i nuovi poveri che non riescono a trovare case in affitto o entrare nel circuito delle case popolari: secondo la Caritas, sono 800mila persone, la metà delle persone che oggi finiscono in povertà. Eppure, a parte noi, nessuno li ascolta o li accoglie».

## Le testimonianze

In sei anni la Misericordia spa ha assistito una trentina di uomini: «C'è quello che, fino a qualche giorno fa, viveva in tenda e pagava 14 euro al giorno per stare in un campeggio: ora vive da noi in casa - riporta il presidente dell'associazione - O Roberto, che dormiva in auto, è rimasto due anni con noi e ora si è rifatto una vita».

Ronzulli e gli altri volontari cercano di "intercettare" gli ospiti prima che finiscano in strada: «Altrimenti perdono l'abitudine

a vivere in casa. Ed aumenta il rischio di ricaduta: tanti ex ospiti sono tornati a vivere in strada o nei dormitori, cedendo anche alle dipendenze».

Tra gli ospiti attuali c'è Giulio, 50enne di origine lombarda: «Avevo una pizzeria lì, che ho chiuso nel 2017. Intanto mi sono separato e il giudice mi ha imposto di pagare tra i 600 e gli 800 euro al mese di mantenimento. Mi sono trasferito a Torino perché pensavo che avrei avuto più opportunità. Invece è stata durissima: non avevo soldi, ho fatto mille lavori e sono passato da un dormitorio all'altro». Lo stipendio non basta per cibo, affitto e i soldi per i figli: «Per fortuna ho

trovato Misericordia, che mi ha dato una casa e ora anche un lavoro». Interviene Ronzulli: «Prima ha avuto una borsa lavoro, ora è proprio assunto tramite una società esterna: ci aiuta a gestire la struttura di Fiano».

## Il problema dei fondi

L'arredamento delle due strutture arriva da donazioni. Le spese sono a carico dell'associazione, che resiste nonostante aumenti e mancanza di fondi: «Chiediamo 250 euro al mese agli ospiti che riescono a contribuire - calcola Ronzulli - Poi speriamo nell'aiuto dei privati, anche perché il Comune di Torino ci dà un contribu-

to di 10mila euro che arriva con due anni di ritardo. E non sappiamo se ce li daranno anche quest'anno. Avremmo voluto ampliarci e salire a 15 posti ma non è stato possibile proprio per la mancanza di fondi. Anzi, abbiamo dovuto chiudere un'altra struttura che avevamo in via Montanaro. Abbiamo anche rinunciato ad aprire un'attività che offrisse un'opportunità lavorativa ai nostri ospiti».

Perché non venite sostenuti? «Quella dei padri separati è una realtà a perdere: non ci sono aiuti né contributi, il "business della

solidarietà" va in altre direzioni. Il risultato è che dobbiamo chiedere l'elemosina: è umiliante ma è l'unico modo per provare ad andare in pari. Eppure nessuno ci aiuta: Chiara Appendino, quando era sindaca, è venuta in modo informale, si è commossa ma poi non ci ha dato finanziamenti».

Federico Gottardo

«Sono passati 15 anni e siamo ancora qua a ripetere le stesse cose, che ci sono ancora degli assassini liberi». A lanciare l'accusa è Rosina Plati, una delle mamme delle vittime della Thyssen, alla presentazione delle iniziative delle Settimane della Sicurezza che si aprono oggi con la cerimonia per l'anniversario della strage del 6 dicembre 2007.

Continua Plati: «Io ce l'ho con chi poteva fare e non ha fatto, con gli assassini che hanno lasciato i nostri figli come carne da macello accettando il rischio, e con lo Stato che gli ha dato la possibilità di andare in Germania senza garanzie che avrebbero pagato per quello che hanno fatto. Questo disonora l'Italia che non muove un dito per tutelare i lavoratori. Faccio appello allo Stato, ai politici: ci devono dare delle risposte. Noi parenti stiamo morendo piano piano senza che giustizia sia stata fatta».

Nel rogo in fabbrica morirono Antonio Schiavone, Giuseppe Demasi, Angelo Laurino, Roberto Scola, Rosario Rodinò, Rocco Marzo e Bruno Santino. E alle 9 di oggi la Città di Torino ricorda le vittime insieme alle famiglie, con una cerimonia nel memoriale a loro dedicato al



**IL RICORDO** Il 6 dicembre 2007 morirono 7 persone: cerimonia ed eventi per ricordarli

## Thyssenkrupp, 15 anni dopo «Gli assassini restano liberi»

cimitero Monumentale. Fra gli altri eventi dell'iniziativa promossa da Sicurezza e Lavoro, è prevista una cerimonia per le tre vittime della gru crollata in via Genova nel dicembre 2021. Poi eventi

nelle scuole, assemblee dei sindacati e il tradizionale torneo di calcio.

«La sicurezza sul lavoro è un tema da cui non si può prescindere» sottolinea l'assessore Fabrizio Ricca. E ag-



**«VOGLIAMO RISPOSTE»** Rosina Plati, una delle mamme delle vittime della Thyssen, si rivolge allo Stato e ai politici: «Ci devono dare delle risposte. Noi parenti stiamo morendo piano piano senza che giustizia sia stata fatta». Sono passati 15 anni dalla morte di 7 operai dell'acciaiera di corso Regina Margherita. Oggi si terrà la cerimonia al Monumentale



**LANZO**

**Operaio pulisce un macchinario e rischia di perdere la mano**

È ricoverato in ospedale, ma non è in pericolo di vita, un operaio di 24 anni di Lanzo che lo scorso giovedì è rimasto infortunato all'interno dell'azienda «Akerlund&Rausing» di via Torino a Lanzo. Per cause in fase di accertamento da parte dello Spresal dell'Asl To3 e dei carabinieri della stazione di Lanzo, il giovane si è procurato delle lesioni alla mano destra durante la pulizia di un macchinario. A dare l'allarme alcuni colleghi. Ora è ricoverato al Cto di Torino, dove i medici stanno facendo il possibile per salvargli la mano.

[C.M.]

giunge, a proposito della Thyssen, che «è incredibile che dopo tanti anni c'è chi non ha ancora pagato». Conclude il direttore di Sicurezza e Lavoro, Massimiliano Quirico: «Chiediamo di po-

ter avere uno spazio nella futura riqualificazione degli spazi dell'ex ThyssenKrupp per ricordare le sette vittime in una sorta di museo della strage e delle vittime del lavoro».

## SANITÀ

Per oltre 3mila "eroi del Covid" assunti con contratti a tempo determinato durante la pandemia inizia il primo conto alla rovescia per cui il Piemonte, già da gennaio, potrebbe cominciare a perdere circa 2mila operatori sanitari a partire dagli infermieri e arrivare al personale amministrativo, senza contare un numero imprecisato di medici specializzandi impiegati negli ospedali e nelle cliniche per sopperire alle carenze di personale. Su circa 5.500 precari di cui circa 3.330 con contratto a tempo determinato, infatti, sono appena 1.137 quelli che saranno stabilizzati tra il 2022 e il 2023 dalla Regione Piemonte ma per la maggior parte degli altri si apre un'incognita con scadenze già fissate da qui al 2024. Proprio in questi giorni le Asl, infatti, si stanno confrontando sulla possibilità di rinnovare le assunzioni non definitive dopo averli confermati fino a dicembre. L'allarme era stato lanciato già in primavera da Cgil, Cisl e Uil, prima di strappare un accordo con la Regione per l'assunzione di 656 medici, infermieri e operatori sanitari quest'anno e altri 481 il prossimo, lasciando fuori solo il personale amministrativo: 1.014 professionisti in scadenza fra meno di tre settimane. Numeri che preoccupano i sindacati dei "camici bian-

## FIRMATO L'ACCORDO

## Uno sportello per i servizi sanitari per richiedenti asilo e rifugiati

Uno sportello presso il Servizio Stranieri di via Bologna e uno online per favorire l'accesso al Servizio Sanitario Nazionale (Ssn) e ai servizi dell'Asl Città di Torino da parte dei richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale, protezione temporanea e di forme complementari di protezione. È quanto prevede l'accordo firmato da Comune, Prefettura e Asl Città di Torino con la collaborazione di Unhcr. Lo sportello fisico consente l'iscrizione al Ssn e la scelta del medico curante e permette di ricevere informazioni sui servizi sanitari disponibili, mentre il servizio online è dedicato all'iscrizione al Ssn dei richiedenti asilo domiciliati o residenti nei centri di accoglienza della Prefettura e del Sai (Sistema accoglienza integrazione) del Comune. «L'accordo sottolinea il prefetto, Raffaele Ruberto -, rappresenta un miglioramento importante nella fruizione dei servizi sanitari nell'interesse non solo dei migranti ma anche della collettività», con una «metodologia di lavoro inter-istituzionale - aggiunge il direttore generale della Asl Città di Torino, Carlo Picco - che permette di ottimizzare le risorse riducendo la produzione di documenti ridondanti e l'afflusso di utenti agli sportelli».



Sono stati più di 5mila gli operatori sanitari assunti per l'emergenza Covid

**IL CASO** Assunzione a tempo indeterminato per 1.137 operatori su oltre 5mila professionisti assunti per la pandemia

# A rischio oltre 3mila "eroi del Covid" «Il contratto solo per uno su cinque»

chi» ma anche la politica dal momento che negli ultimi tredici anni soltanto la sanità del Piemonte ha perso 4.492 operatori, dai 59.108 del 2009 ai 54.616 del 2021, principalmente per la difficoltà di sostituire i pensionati con specializzandi o neolaureati.

«Non può esserci nessuna lotta alle liste d'attesa senza tor-

nare ad assumere. Sui precari del Covid ci aspettavamo scelte più coraggiose, le stabilizzazioni annunciate e per ora solo in parte realizzate non coprono neanche il mancato turn over del 2021: 1.137 stabilizzati contro 1.154 persi nel 2021» commentano Daniele Valle e Domenico Rossi del Pd che, nel mese di gen-

naio, presenteranno un accesso agli atti in Regione «per chiedere i dati di assunzioni, pensionamenti e dimissioni di quest'anno». Un capitolo a parte riguarda i medici e in particolare gli specializzandi che non sono stati assunti dalle Asl. «Ad oggi non sappiamo con certezza quanti abbiano avuto un contratto preca-

rio poi rinnovato, ma chi è stato prorogato fino alla fine di dicembre, dal prossimo anno, potrebbe restare fuori dalle corsie e dai reparti» spiega la segretaria regionale di Anao Assomed, Chiara Rivetti. «Come personale sanitario e amministrativo a tempo determinato del comparto sanitario abbiamo calcolato

circa 3.300 lavoratori dagli infermieri agli amministrativi, sono oltre 5mila se consideriamo anche le altre tipologie di contratto» aggiunge Antonio Di Capua della Uil. «Per chi non è "stabilizzabile" entro quest'anno bisognerà vedere quali prospettive si apriranno dal mese prossimo».

Enrico Romanetto